

Tragedia a Capua. Un'altra vittima sul lavoro a Pistoia
Gas nella cisterna
Tre operai
muoiono asfissati
Napolitano: indignato dalle negligenze



La disperazione dei parenti davanti allo stabilimento di Capua. Salvati e Sodano PAG. 2-3

REPORTAGE

GUIDO RUOTOLO
INVIATO A CAPUA (CASERTA)

«Vite buttate per 50 euro»

La donna piegata dal dolore abbraccia i suoi due figli. Li tiene bene stretti al petto. Quasi a voler comprimere la sofferenza, a voler fare imploredere la rabbia.

CONTINUA A PAGINA 3

BARBARA SPINELLI
L'AMERICA E LE TRAPPOLE DEL RISENTIMENTO

Nove anni sono passati dall'attentato di Al Qaeda contro il Trade Center di New York, e quello che si diceva allora resta vero: da quel giorno la storia è mutata, la convivenza con i nostri dissimili si è incattivita, nelle menti ha messo radice una passione allo stesso tempo molto antica e moderna, il risentimento. Una passione solo in parte legata agli attentati: poche settimane dopo, l'economista Paul Krugman scrisse che il maledetto imbroglio dell'Enron, rivelato nell'ottobre 2001, aveva incrinato il mondo ben più radicalmente dell'11 settembre.

Altre compagnie erano in passato fallite, ma il crollo della mitica Enron fu un trauma: «L'11 Settembre ci ha insegnato molte cose sul wahabismo, ma non molte sull'americanismo». Nel primo caso gli americani erano vittime, nel secondo perpetratori (New York Times, 29-2-02). Il Paese aveva a lungo ingannato se stesso, immaginando che l'impresa fosse fondata sull'onestà contabile, non bisognosa di vigilanza. L'era del lassismo e della deregolamentazione finì in concomitanza con l'11 Settembre, assai prima che divampasse, nel 2007, la grande crisi. Una crisi delle illusioni, in America ed Europa, non importata dall'estero.

CONTINUA A PAGINA 33

11 SETTEMBRE
Obama agli Usa: restiamo uniti
Il pastore Jones: «Niente roghi»
Grignetti, Molinari e Semprini
DA PAGINA 8 A PAGINA 11

Il presidente della Camera: lo impone la logica. Il premier: andiamo avanti, no a governicchi

La sfida di Fini: voto in Aula sul discorso di Berlusconi

Bossi: Gianfranco meglio di Casini, spero che torni in ginocchio

La distanza non ferma la schermaglia tra Berlusconi e Fini. Se il premier dalla Russia ribadisce che «si va avanti, niente governicchi tecnici», il presidente della Camera dal Canada ricorda che perché il governo regga ci dovrà essere un voto sui punti programmatici indicati dal capo dell'esecutivo. Bossi tiene aperto uno spiraglio per l'ex leader di An: «Gianfranco meglio di Casini, spero che torni in ginocchio».

Barbera, Festuccia e La Mattina ALLE PAG. 4 E 5

LA STORIA

Il Senatùr alla conquista dell'Emilia-Romagna

Comizio a Ferrara: siamo pronti a colorare di verde questa terra

Michele Brambilla A PAGINA 5

RETROSCENA

Il Terzo polo fa le prove nella tana dell'Udc

A Chianciano applausi per Bocchino Rutelli: bene lo strappo di Mirabello

Fabio Martini A PAGINA 7

MOSTRA DEL CINEMA, ALLA REGISTA IL LEONE D'ORO PER «SOMEWHERE», COPPA VOLPI A GALLO E LABED

Venezia incorona la Coppola, italiani a mani vuote



Sofia Coppola con il Leone d'oro ricevuto per il miglior film in concorso

Caprara, Tamburrino e Tornabuoni ALLE PAGINE 36 E 37

DIARIO



Wanna Marchi
Un ristorante per ricominciare

Niccolò Zananc
A PAGINA 13



Monza, la Ferrari torna a volare
Alonso in pole

Chiavegato e Mancini
A PAGINA 49



Milan e Roma che disastro
Ride solo l'Inter

Ambiel, Ansaldo, Buccheri e Condo
DA PAGINA 42 A PAGINA 47

CIRCOLO TENNIS BIELLA
5-12 SETTEMBRE 2010
L'impatto è forte. Non sull'ambiente.



Noi, professionisti del prodigio

Il destino era là. Il tuo destino, dolcissima Francesca, amaro e assassino era là che ti aspettava fuori dalla pizzeria. Nell'attesa di trovare una collocazione più idonea alla tua preparazione universitaria, qualche soldo, qualche stramaledetto soldo ti è costato la vita. Il tuo paese, il Paese che frana, questa volta, ti è caduto addosso. Con tutto quel fango. E neppure una metafora per risparmiare almeno te. Poteva succederti in una stazione con un treno che va troppo forte, che fa una scintilla e che esplode. Poteva essere un cornicione di una casa di cemento tarocco che si stacca per qualche grado della scala Mercalli in un epicentro a rischio assolutamente noto. Poteva essere

una pallottola vagante. Poteva essere un dottore arrabbiato che, concentrato a tirare un cazzotto in un vetro, ti lasciava sanguinare un po'. Poteva essere un bisogno qualunque, molto prevedibile, ma che viene regolarmente trattato con la frenesia e l'imprecisione dell'urgenza. Pare che i soldi per la normalità non ci siano mai. Ti sei laureata, hai fatto uno stage di sei mesi giusto in tempo per accettare di fare le pizze a casa tua, in un posto del mondo come Atrani, il piccolo, splendido, fragile comune della costiera amalfitana, trasformato in un drammatico pantano dall'esondazione del fiume Dragone.

CONTINUA A PAGINA 33

XI Torneo Internazionale Femminile Regione Piemonte
FINALE SINGOLARE OGGI ore 15.00

